

Corso di Teosofia
quattordicesima parte

Edoardo Bratina

Uno dei problemi di vitale importanza per lo psicologo-teosofo consiste nella comparazione della Psicologia moderna con la Teosofia, allo scopo di ottenere una conoscenza globale dei processi interiori. Infatti H.P. Blavatsky sosteneva che "la Teosofia è Psicologia integrale".

Il noto teosofo e psichiatra di Londra L. Bendit nell'introduzione alla sua monografia sulla "Psicologia Analitica" afferma: "La Psicologia moderna ha molto da insegnare allo studioso di Teosofia e della tradizione occulta. Quest'ultima costituisce la base tradizionale della conoscenza dell'essere umano, rivelata dai veggenti... la Psicologia invece si basa sulla ricerca scientifica del secolo scorso e come tale è in antitesi con la tradizione occulta. Tuttavia le cose hanno raggiunto ora il punto in cui questi due insegnamenti si incontrano. Forse è imbarazzante dire che il vero occultista può apprendere molto dallo psicologo, ma il contrario è pure certamente vero" (1).

La Psicologia classica descrittiva, la quale risale a Platone e Aristotele, è analoga a quella Orientale e Patristica, la quale dominava la cultura europea fino al XV° secolo. Questa Psicologia, come già più volte ricordato, distingueva nell'uomo la triplicità corpo-anima-spirito e nell'anima tre funzioni: vegetativa, sensitiva e razionale.

Con l'affermarsi del razionalismo, non ancora sostenuto dai dati scientifici sufficienti, il dualismo corpo-anima cadde in discredito e venne del tutto ignorato lo spirito, mentre tutte le funzioni animiche venivano attribuite ai processi chimici dell'organismo. Con l'ulteriore progresso della chimica invece risultò che i corpuscoli costituenti i tessuti dell'organismo, hanno dei potenziali bioelettrici i quali migrano nell'organismo stesso e si combinano selettivamente tra di loro, attuando un programma vitale finalizzato di cui ci sfugge ancora il determinismo. Risulta infatti che ogni cellula è una microscopica batteria elettrica e che tutte le cellule di un organismo sono collegate tra loro da circuiti integrati e complementari, fatto questo dimostrato sperimentalmente dall'equipe del dr. H.S. Burr di Harvard, come già ricordato altrove (2).

L'insieme di tali circuiti, privo di supporto materiale denso, costituisce il "doppio eterico" della letteratura teosofica, definito dai ricercatori sovietici "bioplasma", rivelato dall'effetto Kirlian (3) il quale si identifica nell'anima "vegetativa" della Psicologia classica.

È nota l'obiezione del neuropsichiatria W.B. Cannon allo psicologo W. James il quale sosteneva che l'emozione deriva dall'attivazione del sistema nervoso simpatico con l'associazione di situazioni stimolanti. Ma W.B. Cannon osservò che "il comportamento emozionale può ancora verificarsi anche dopo che siano state rimosse chirurgicamente le strutture anatomiche responsabili dell'attivazione del simpatico" (cfr. R.B. Malmo: "Emozioni e Pulsioni nel nostro Cervello Arcaico", p. 217 dell'opera citata). Ciò significa che le emozioni hanno una sede diversa di quella anatomica?

Il termine "Psicologia" fu introdotto per la prima volta nell'uso corrente dal filosofo tedesco Rudolf Göckel (1547-1628) nella sua opera "De Hominis Perfectione", ma nel linguaggio moderno indica genericamente la fenomenologia della vita psichica di cui il vero fondatore è

considerato G.T. Fechner (1801-1887), noto nella letteratura teosofica per i suoi rapporti con il Mahatma K.H. quando egli si trovò in Germania nel secolo scorso (4). G.T. Fechner cercò di descrivere i processi psichici su basi matematiche e ciò avrebbe dovuto portare ad una concezione filosofica più universale, invece ripiegò soltanto sulla ricerca di parametri fisiologici. Infatti la Psicologia fisiologica si basa esclusivamente sulle reazioni "nervose" quantitative che sono proprie del "doppio eterico" nel quale però si riflettono anche le funzioni animiche superiori, perciò i ricercatori materialisti attribuiscono a questo aspetto dell'organismo tutti i processi psichici. L'anima "sensitiva" e quella "razionale" si identificano invece nel "corpo astrale" e "corpo mentale" o "kama-manas" della letteratura teosofica di cui i processi sono avvertiti soltanto dai loro effetti, mentre tutto il loro dinamismo avviene sui livelli soggettivi della struttura animica dell'uomo.

La Teosofia insegna che la materia non esiste soltanto nell'aggregazione solida, liquida e gassosa come è percettibile dai sensi fisici, bensì anche nei vari stati energetici e in quelli ancora più sottili delle dimensioni superiori nei quali si esprimono l'emozione, il pensiero e le altre funzioni dello spirito.

Lo psicologo materialista ignora l'esistenza di questi stati diversi di aggregazione della materia nei quali si svolge la dinamica psichica, mentre per il teosofo è importante stabilire il piano di coscienza sul quale avviene la dinamica stessa.

Ciò che distingue lo psicologo dal veggente teosofo è il fatto che lo psicologo osserva soltanto le manifestazioni esterne della psiche come si rilevano dai sintomi o dal comportamento dell'individuo, il veggente invece visualizza le forze in azione le quali determinano le stesse manifestazioni esterne. Un postulato fondamentale della Psicoanalisi è che *"tutti gli aspetti della vita soggettiva sono casualmente determinati, allo stesso modo come gli eventi del mondo fisico e cioè che nulla nella vita mentale è dovuto al caso..."* (5). L'integrazione dei due metodi di ricerca darebbe la conoscenza globale della personalità e probabilmente alla sua carenza si deve l'estrema frammentarietà della Psicologia moderna tanto da far dire a Sullivan. *"La psichiatria non è né scienza né arte, ma soltanto una grande confusione"* (6).

Il maggiore progresso ottenne la Psicologia nello studio degli ammalati di mente nei quali le reazioni sono abnormi e perciò meglio rilevabili. Con tali elementi venne formulata specialmente la Psicologia medica la quale generalizzata permette di conoscere la dinamica della psiche.

Nelle condizioni normali il soggetto non avverte neppure l'esistenza degli automatismi funzionali nella struttura del suo organismo psicofisico, ma riesce ad evidenziarli soltanto con l'osservazione, introspezione e riflessione. Nei casi patologici invece i "tests" psicologici e le prove di laboratorio possono rilevare prontamente tali disfunzioni.

La Psicologia analitica dimostra che se l'energia naturale ("libido" di Freud, "elan vital" di Bergson o "volontà di affermazione" di Adler) non trova il modo come esprimersi senza impedimenti e non viene razionalizzata, ritorna su se stessa, viene cioè "rimossa" e "dimenticata" nel mondo astrale-mentale (subconscio), tuttavia continua ad esistere nell'atmosfera del soggetto e tende a manifestarsi sotto altri aspetti nel comportamento, nei pensieri od emozioni, nei sogni, ecc. in altri termini genera i cosiddetti "complessi psichici". Nella Psicologia analitica s'intende per "Complesso: un'idea o gruppi di idee associate, aventi un intenso contenuto emotivo e in parte o totalmente

represe, che vengono cioè a trovarsi in conflitto con altre idee più o meno accettate dal soggetto" (7). Vale a dire ogniqualevolta vi è un conflitto interiore, non razionalizzato, si forma un "complesso psichico" i quale si manifesta nella nevrosi.

Dobbiamo ricordare che nella Psicologia analitica la parola "idea" indica un qualunque processo mentale, non il significato metafisico del termine usato da Platone (8).

È facile comprendere che i "complessi" della Psicologia analitica sono le "forme-pensiero" o "elementi artificiali" della letteratura teosofica e questa constatazione allarga immensamente il campo delle nostre nozioni tanto sui "complessi psichici", quanto sulle "forme-pensiero" e i loro effetti psicofisici.

Generalmente si ritiene allorché un individuo crea un pensiero questo sparisce nel nulla appena è dimenticato o comunque non abbia alcun effetto ulteriore sulla sua struttura psicofisica, ma in realtà ogni pensiero ha una sua vita propria che si prolunga nel tempo in proporzione alla carica emotiva conferitale. La sua sola esistenza, anche se ignorata, influisce sul comportamento del soggetto, sui suoi pensieri, emozioni, sogni, ecc.

C.W. Leadbeater afferma: *Il pensiero afferra l'essenza elementale plastica e la modella istantaneamente in un essere vivente di forma appropriata - essere il quale appena creato sfugge del tutto al dominio del suo creatore e vive una vita sua propria, la lunghezza della quale è proporzionale all'intensità del pensiero e del desiderio che gli diede l'esistenza*" (9).

A proposito delle forme-pensiero e loro effetti nell'opera compilata congiuntamente da A. Besant e C.W. Leadbeater leggiamo: "... ogni impulso emanato sia dal corpo mentale dell'uomo che da quello astrale, si riveste di un veicolo temporaneo di questa materia vivificata. In tale modo un pensiero o un impulso diventa per il momento una specie di essere vivente... ogni individuo si muove nello spazio, racchiuso in una specie di gabbia di costruzione propria, circondato da una massa di forme-pensiero che sono il frutto delle sue abituali attività mentali; attraverso tale ambiente egli osserva il mondo, e naturalmente colorisce tutto con il suo colore predominante... (10)... se la forma-pensiero si trova oltre i limiti entro i quali l'aura può sintonizzarsi, non potrà avere su di essa effetto alcuno, anzi verrà respinta e rimbalzerà verso chi l'ha generata con l'energia proporzionale alla forza impiegata per proiettarla..." (11).

L'identificazione dei significati teosofici nella terminologia della Psicologia analitica è della massima importanza in quanto permette di unificare le diverse specializzazioni come la psicologia classica, la psicoanalisi, la psicologia analitica, la psicologia applicata, la psichiatria, la parapsicologia, ecc. in una nuova e più vasta disciplina che permette di comprendere meglio l'uomo ed i suoi problemi.

QUESTIONARIO:

- 1) Quale rapporto vi è tra la Psicologia classica e quella Orientale?
- 2) In che cosa si distingue la Psicologia moderna da quella classica?
- 3) Quale concetto aveva dell'anima il razionalismo materialista?
- 4) Quali prove abbiamo dell'esistenza di un corpo "sottile" che permea il corpo fisico?
- 5) Che cosa dimostra l'effetto Kirlian?
- 6) Chi inaugurò la Psicologia sperimentale?
- 7) Come definisce la terminologia teosofica i vari aspetti dell'uomo sui diversi livelli di coscienza?

- 8) Qual è il postulato fondamentale della Psicoanalisi?
- 9) Che cosa sono i "complessi psichici"?
- 10) Quale rapporto hanno con le "forme-pensiero" della letteratura teosofica?
- 11) Che importanza avrebbe identificare i processi scoperti dalla Psicologia nella letteratura teosofica?

Bibliografia:

- 1) L. Bedit: "An introduction to the Study of Analytical Psychology", Theosophical Research Center, London.
- 2) "Rivista Italiana di Teosofia", marzo 1979, p. 59.
- 3) V.M. Inyushin: "On the Energetic Structure of Organism", Alma Ata, 1965.
- 4) "Rivista Italiana di Teosofia", maggio 1978, p. 119.
- 5) J. Driver: "A Dictionary of Psychology", p. 225.
- 6) H.S. Sullivan: "Conception of Modern Psychiatry", Psychiatric Foundation, Washington, 1947.
- 7) J. Driver: "A Dictionary of Psychology", p. 45.
- 8) Ibid. P. 124.
- 9) C.W. Leadbeater: "Il Piano Astrale". P. 87.
- 10) A. Besant- C.W. Leadbeater: "Le forme-pensiero", pp. 20-21.
- 11) Ibid. p. 34.